



PROGETTO "Province & Comuni - Le Province e il sistema dei servizi a supporto dei Comuni"

Costruire la nuova Provincia Dalle riforme necessarie ai modelli da condividere

Mercoledì 11 maggio 2022

Hotel Quirinale

Via Nazionale, 1 ROMA

INTERVENTO DELLA VICE PRESIDENTE NAZIONALE

SILVIA CHIASSAI MARTINI

Presidente della Provincia di Arezzo

Buongiorno a tutti,

intervengo in questa sede non solo come Vicepresidente Nazionale ma anche in qualità di delegato per l'Edilizia Scolastica che come è noto è una delle funzioni fondamentali delle nostre Province, che a loro volta svolgono un ruolo centrale nel sistema scolastico, infatti, insieme alle città metropolitane gestiamo le scuole secondarie di secondo grado che rappresentano circa il 30% degli edifici scolastici e ospitano circa 2,5 mln di ragazzi/e.

Mi preme in questa sede evidenziare come in questo settore rispetto al passato, grazie ad una forte azione politica dell'UPI, a partire dall'anno 2018 in cui ha preso l'avvio l'ultimo ciclo di programmazione triennale, si è registrata una inversione di tendenza: dai tagli sconsiderati si è passati ad una maggiore attenzione e all'assegnazione di risorse importanti in favore della scuola in generale e in particolare per le scuole superiori.

La programmazione triennale

Dopo anni di oscurantismo, in cui né le regioni né lo Stato intendevano attribuire risorse alle Province, attraverso una serie di Intese in Conferenza Unificata, si è stabilito che venisse assegnato alle scuole secondarie superiori circa il 30% delle risorse disponibili all'interno di ogni Regione, che risulta corrispondente al loro peso percentuale sul totale.



Agencia per la
Coesione Territoriale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



Al riguardo mi permetto di avanzare una prima considerazione: è fondamentale per noi che venga confermato questo criterio di riparto delle risorse anche nella futura programmazione triennale dell'edilizia scolastica 2022-2024 che prenderà l'avvio nei prossimi mesi. Preoccupa infatti oggi l'atteggiamento delle Regioni, le quali tendono ad adottare modelli di assegnazione delle risorse profondamente diversificati tra loro, con rischio evidente di disparità di trattamento degli enti sul territorio nazionale.

Il PNRR e l'edilizia scolastica

In ogni caso la centralità della scuola nell'agenda politica del Governo viene confermata dalla grande mole di risorse appostate nel PNRR su questo settore: si tratta di 17,59 mld di euro ripartiti tra infrastrutture (12,1 mld) e competenze (5.46 mld).

Una tale mole di investimenti, se correttamente utilizzata, può davvero consentire non solo il rinnovamento e la riqualificazione degli edifici scolastici di ogni ordine e grado, ma anche innovare radicalmente il nostro sistema scolastico rendendolo pienamente competitivo con i modelli più all'avanguardia sperimentati all'estero.

I due piani per le scuole superiori

Per quanto riguarda le nostre scuole, sono confluiti nel PNRR due Piani di Investimento, il primo da 855 milioni e il secondo da 1.125 milioni, specificamente destinati alle scuole superiori di Province e Città Metropolitane per interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico, nonché messa in sicurezza, nuova costruzione e cablaggio interno degli edifici stessi.

Si tratta di risorse importanti, ottenute grazie all'azione politica di UPI, stanziati dalla legge di bilancio 2020 e poi rimodulati con DL 104/2020 e ripartite con DM13/2021, DM 217/2021 poi confluiti nel PNRR, che andranno a finanziare oltre 1.500 interventi.

Questi due Piani di investimento, dopo un lunghissimo iter burocratico, non sono ancora pienamente operativi in quanto è stata concessa nel mese di marzo 2022 una ulteriore modifica degli interventi: dopo due anni dallo stanziamento delle risorse in legge di bilancio siamo infatti ancora in attesa del Decreto di autorizzazione da parte del Ministero Istruzione. Come UPI sollecitiamo quotidianamente la pubblicazione di questo decreto, che dovrebbe uscire proprio in questi giorni, sbloccando così la realizzazione di circa 1.500 interventi su tutto il territorio nazionale.



Avviso scuole nuove

Come ha già detto il presidente de Pascale, l'altra grande sfida del PNRR istruzione per le Province è l'Avviso per la realizzazione delle Scuole Nuove, su cui sono stati finanziati in tutto 216 interventi per un importo complessivo di 1.189 mln.

Upi si è battuta con forza per ottenere che anche su questo avviso il 30% delle risorse fosse destinato alle scuole superiori e per difendere tutte le candidature presentate della Province, ottenendo anche un plafond aggiuntivo per il finanziamento di tutte le candidature ammissibili.

Tuttavia, forse anche per la complessità dell'Avviso, le candidature delle aree avanzate tra Province e Città Metropolitane sono state in tutto 47, di cui sono state giudicate ammissibili 27

Per le Province sono state finanziate 21 scuole per un totale di 222,5 mln, mentre 6 scuole sono finanziate per le città metropolitane per un importo di 69,3 mln.

Tra le Province finanziate 11 sono nel mezzogiorno (di cui 1 nelle isole), 6 al nord e 4 al centro. La Provincia che ha ottenuto il finanziamento più cospicuo è Fermo con quasi 22 mln, seguita da Avellino con oltre 19 mln e Lodi con 18 milioni.

Si apre ora il concorso di progettazione per la realizzazione dei progetti e UPI affiancherà le province beneficiarie anche in tutta questa fase.

Avviso palestre

Anche questo Avviso ha visto una massiccia candidatura delle Province, in favore delle quali è stata anche qui prevista una riserva del 30% delle risorse (100 mln su 300 complessivi).

Le domande complessivamente pervenute alla scadenza dell'avviso sono state 2.859 e il totale dei finanziamenti richiesti supera i 2,8 miliardi sui 300 milioni disponibili.

Visto l'ingente fabbisogno emerso sull'impiantistica sportiva, UPI ha già richiesto che su tale avviso vengano individuate ulteriori risorse per poter finanziare un maggior numero di interventi.

Altre criticità da evidenziare

Dopo questo rapido aggiornamento sui principali piani di investimento che interessano le scuole secondarie di secondo grado, intendo soffermarmi brevemente su tre elementi critici che rischiano di inficiare il successo di queste importanti iniziative:

- La tempistica troppo stringente per l'aggiudicazione dei lavori per la quale UPI chiederà un allineamento fra i vari bandi PNRR che hanno scadenze diverse. E' evidente ad esempio che è impensabile che le Province riescano



ad aggiudicare i lavori entro il 31.12.2022 sui due piani di interventi che non sono ancora state autorizzate a realizzare;

- la carenza di personale tecnico qualificato aggravatasi nelle Province a seguito del dimezzamento del personale (L190/2014) che rischia di inficiare pesantemente il raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Su questo però voglio ricordare che su pressante richiesta di UPI il MEF ha pubblicato una circolare che estende anche agli enti locali la possibilità prevista dall'art.1 comma 1 del DL 80/2021 di reclutare personale specificamente destinato a realizzare i progetti da parte delle amministrazioni titolari dell'intervento PNRR. Vi invitiamo ad utilizzare questa possibilità anche se i massimali autorizzati dal MEF sono piuttosto limitati.
- l'aumento dei costi energetici e l'aumento dei prezzi delle materie prime, in una tendenza costante che sta producendo perfino l'impossibilità di reperire materiali da costruzione o imprese disposte a ottemperare contratti siglati nei mesi precedenti. Su questo l'UPI ha già inviato una lettera politica al Ministro Istruzione per evidenziare tale questione, inoltre ci stiamo battendo in sede di discussione parlamentare con proposte emendative mirate a consentire agli enti locali di coprire le maggiori spese derivanti dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei materiali da costruzione, utilizzando le economie di gara anche per interventi di edilizia scolastica, così come avviene per le altre opere pubbliche (strade, ponti, viadotti...).

Le Comunità energetiche

In conclusione voglio lanciare la proposta che nella prossima legge di bilancio venga creato un apposito Fondo per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici, da finanziare anche attraverso strumenti innovativi quali le comunità energetiche.

Le comunità energetiche sono un modello innovativo con il quale il fabbisogno energetico viene soddisfatto localmente, in autonomia, in modo condiviso e mediante il ricorso a fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di un'infrastruttura intelligente.

Le CER sono soggetti giuridici che si basano sulla partecipazione volontaria di soggetti che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI, comprese le amministrazioni comunali e provinciali, il cui obiettivo principale è fornire ai suoi membri benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità.

Sono nuovi modelli di autoconsumo collettivo, al centro ci sono i consumatori ai quali, per la prima volta viene riconosciuto non solo il ruolo di consumatore ma anche di produttore collettivo per il raggiungimento di risultati ambientali e sociali che possano favorire la transizione energetica.



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



In Italia si sono registrate le prime esperienze di coinvolgimento degli utenti finali già dagli inizi degli anni 2000. Attualmente sono poco più di 20, ma la loro diffusione effettiva potrebbe diventare particolarmente rilevante con i recenti aggiornamenti normativi.

Anche il PNRR prevede finanziamenti specifici per favorire la diffusione delle modalità di autoproduzione e autoconsumo collettivo.

La loro diffusione consente di affrontare la questione ambientale, la possibilità di approvvigionamento e maggiore utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

A fronte della recente volatilità dei prezzi di fornitura, le CER possono essere degli importanti strumenti di contrasto alla povertà energetica, in aiuto sia alle utenze domestiche che non domestiche.

Le CER non hanno finalità di lucro, sono imprese basate su un “modello democratico” in cui le decisioni sono prese dai membri della comunità.

Le Direttive europee introducono la figura del cliente attivo, cioè un gruppo di clienti finali consorziati che hanno la possibilità di partecipare direttamente al mercato energetico, non solo come “consumers” ma come produttori e proprietari di impianti, capaci di generare valore economico, sociale e ambientale nel proprio territorio.

Gli incentivi disponibili

Nel corso del 2020 ARERA e il Ministero per lo Sviluppo Economico hanno rispettivamente definito il modello di regolazione e le componenti tariffarie da applicare ai membri delle CER, nonché gli incentivi da riconoscere.

Le CER producono un risparmio in bolletta, in quanto più energia si autoconsuma e più si riducono i costi delle componenti variabili della bolletta.

Inoltre, aprono alla possibilità di beneficiare di incentivi e agevolazioni fiscali.

Vi è infatti la possibilità di ricevere un incentivo sull'energia condivisa attraverso impianti con potenza superiore rispetto al passato, il che consente di realizzare impianti di una taglia maggiore, che possano effettivamente soddisfare le esigenze energetiche di una comunità (e non solo di poche famiglie come avveniva con i vincoli introdotti dal recepimento anticipato).

Il PNRR, nell'ambito del compito M2C2 – Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile, prevede 2,2 miliardi di euro di finanziamenti specifici per la promozione delle energie rinnovabili, per le comunità energetiche e l'autoconsumo.

Superare il ritardo italiano

In Italia l'attività nel campo delle CER è al di sotto di quella osservata in altri Paesi europei. Germania, Danimarca e Paesi Bassi sono leader in questo campo e l'Italia



Agencia per la
Coesione Territoriale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



presenta un numero di Comunità energetiche inferiore rispetto a quelle attive anche nei paesi meno all'avanguardia da un punto di vista energetico, come Spagna, Polonia e Belgio.

La potenza massima degli impianti è ad ora limitata, impedendo il coinvolgimento di un grande numero di cittadini e soprattutto di imprese.

Se l'obiettivo è rendere le Comunità Energetiche un mezzo per la transizione ecologica, è necessario agire per aumentare sempre più l'efficienza degli impianti e il numero di attori coinvolti, rendendo queste realtà sempre più presenti e attive nel territorio.

Come muovere i primi passi per i nostri territori

In questa fase gli enti attuatori saranno necessariamente le pubbliche amministrazioni che, per la realizzazione dei progetti, dovranno ricorrere a fornitori esterni e investitori privati attraverso strumenti come il Partenariato Pubblico Privato (PPP) o il Project Financing.

La fase di progettazione e realizzazione degli interventi su le proprietà delle amministrazioni, sarà a completo carico del privato interventi che potrebbero estendersi su realtà aziendali e dei cittadini che possono aderire successivamente al progetto senza costi.

Se si realizzeranno CER con la dovuta convinzione, è possibile aprire una stagione nuova per i nostri territori e un nuovo modello di servizi a partecipazione locale che superi la gestione energetica attuale sempre più centralizzata e globale invertendo la dinamica speculativa delle big company. Fondando, di fatto, nuovi soggetti a partecipazione diffusa capaci di esprimersi come locali compagnie energetiche in grado di rimettere al centro il cittadino nella veste di consumatore e produttore, un sistema efficiente e concentrato unicamente su obiettivi e benefici economici, sociali e ambientali.

Le CER rappresentano un'opportunità per le Province di concorrere alla transizione ecologica utilizzando le coperture degli edifici di proprietà, soprattutto delle Scuole Secondarie Superiori per raggiungere l'obiettivo del risparmio energetico ma anche per promuovere le buone pratiche di educazione civica tra gli studenti in termini di innovazione e di tutela dell'ambiente.

Le Province potrebbero quindi essere un punto di riferimento per i territori per l'attivazione di progetti innovativi che permettano di mirare verso una capacità produttiva territoriale energetica per l'abbattimento dei costi per gli enti, le aziende e i cittadini.